



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 [parrocchiaroraigrande](https://www.facebook.com/parrocchiaroraigrande)

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

[parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande) 

tel. 0434 361001

III domenica del tempo ordinario



23 gennaio 2022

Gesù di Nazaret: maestro per alcuni e carpentiere per altri; uomo straordinario o scomodo disturbatore; Signore risorto o un perfetto sconosciuto. E questo si ripete ormai da oltre duemila anni. L'alternanza è sempre la stessa: tra chi lo osanna, chi lo condanna, chi lo ignora, chi lo segue.

«Lo Spirito del Signore mi ha consacrato e mandato a portare ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi la liberazione»: queste sono le parole che egli stesso proclama nella sinagoga di Nazaret; questo è ciò che sarà la sua vita.

Al di là di idee personali e motivazioni, questo è ciò che viene consegnato a ogni Teofilo, cioè a ogni amico di Dio... a noi! Perché ciò che lui è stato per la gente che ha incontrato possa ridiventare realtà anche oggi.

La sua parola e i suoi gesti distribuivano liberazione, gioia, luce, speranza, perdono, guarigione.

Questo siamo chiamati a essere noi, come amici di Dio! Perché di lui e del suo corpo noi siamo parti vive, dinamiche e scattanti, non atrofizzate; protese verso l'altro e non ripiegate su se stesse.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Grazie, Signore, perché la tua Parola risuona anche oggi nella nostra assemblea. Perdonaci se non ci lasciamo guidare dalla forza dello Spirito e non annunciamo con vivacità la tua salvezza. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Grazie, Signore, perché ci hai chiamati ad ascoltare te e a lodare con te il Padre. Perdonaci se non ascoltiamo con fiducia la tua Parola che ci fa conoscere e gustare la misericordia del Padre. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Grazie, Spirito di Dio che ci rendi strumenti di liberazione e di salvezza. Perdonaci se non accogliamo con gioia e impegno l'annuncio del tempo di grazia che sei venuto a realizzare. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno; fa' che la sua parola, che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Neemia

8,2-4a.5-6.8-10

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.

Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemìa, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole

della legge.

Poi Neemìa disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 18

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

**I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.**

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

**Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.**

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi

12,12-30

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.

Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.

Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.

Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Il Signore mi ha mandato
a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

1,1-4;4,14-21

T. Gloria a te, o Signore.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Alla gente di Galilea Gesù apparve come una grande luce, perché offriva loro un senso nuovo alla vita. Chiediamo che anche a noi la sua Parola allarghi il cuore alla speranza e alla gioia. Diciamo con fede: Signore, aumenta la nostra speranza.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

L. Signore, solo tu puoi donarci la Parola che illumina e salva ogni vita. Fà che guidati dalla forza del tuo santo Spirito, sappiamo viverla così come tu ce l'hai annunciata. Preghiamo.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

L. Lo Spirito del Signore è su ciascuno di noi e c'invita a portare il lieto annuncio dove oggi manca la speranza e la gioia. Perché sentiamo forte nel nostro cuore il desiderio di una coerente ed efficace testimonianza di fede. Preghiamo.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

L. Signore, oggi molti battezzati vivono come se tu non esistessi, certi di poter trovare nelle illusioni di questo mondo la loro unica ragione di vita. Apri il loro cuore e la loro mente alle cose che restano e a quelle che valgono. Preghiamo.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

L. Tra pochi giorni celebreremo il giorno della memoria. Signore ci rivolgiamo a te e con profondo dolore, ricordiamo le tante vittime dell'olocausto, consumato ai danni dei nostri fratelli ebrei. Non permettere più che nel mondo ci siano stragi di persone innocenti, di qualsiasi razza, religione, popolo, nazione. Ti eleviamo la nostra umile preghiera, perché tu possa illuminare le coscienze perché possano nascere sempre progetti di pace e speranza per il mondo intero. Preghiamo.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

L. Ti preghiamo per le chiese: ritrovino l'unità mettendo i loro passi sulle orme di Gesù. Il Vangelo sia la luce che orienta le loro scelte a favore dei più poveri e abbandonati. Preghiamo.

T. Signore, aumenta la nostra speranza.

S. Signore, nostre Dio, le parole pronunciate dal tuo Figlio nella sinagoga di Nazaret sono anche per noi, oggi. Così tu ci rincuori e fai crescere la nostra speranza. Tu ci inviti a portare a compimento il tuo progetto di amore. Tu sei il nostro Dio per i secoli dei secoli.

T. Amen.

RITI DI COMUNIONE

PADRE NOSTRO

T. Padre nostro che sei nei cieli
sia santificato il Tuo nome
venga il Tuo Regno
sia fatta la Tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non abbandonarci alla tentazione
ma liberaci dal male.

INVITO ALLA COMUNIONE

S. Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invi-
tati alla cena dell'Agnello.

T. O Signore, non sono degno di partecipare alla tua
mensa, ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Oggi, Signore Gesù,
tu parli a me, al mio cuore, alla mia vita.
Oggi, la tua Parola si realizza.
Oggi, proclami la tua presenza liberante
in queste nostre pagine di storia.
Rendimi capace di vedere, di ascoltare,
di accogliere ciò che mi doni.
Rendimi tuo amico, Signore,
perché nulla mi impedisca di vedere te,
per lasciarmi trasformare da te.
Amen.

Il programma di Gesù: portare gioia e libertà

di Padre Ermes Ronchi

Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Erano appena risuonata la voce di Isaia: parole così antiche e così amate, così pregate e così desiderate, così vicine e così lontane.

Gesù ha cercato con cura quel brano nel rotolo: conosce bene le Scritture, ci sono mille passi che parlano di Dio, ma lui sceglie questo, dove l'umanità è definita con quattro aggettivi: povera, prigioniera, cieca, oppressa. Allora chiude il libro e apre la vita. Ecco il suo programma: portare gioia, libertà, occhi guariti, liberazione. Un messia che non impone pesi, ma li toglie; che non porta precetti, ma orizzonti.

E sono parole di speranza per chi è stanco, è vittima, non ce la fa più. Dio riparte dagli ultimi della fila, raggiunge la verità dell'umano attraverso le sue radici ammalorate. Adamo è povero più che peccatore; è fragile prima che colpevole; siamo deboli ma non siamo cattivi, è che abbiamo le ali tarpate e ci sbagliamo facilmente. Nel Vangelo mi sorprende e mi emoziona sempre scoprire che in quelle pagine accese si parla più di poveri che di peccatori; più di sofferenze che di colpe. Non è moralista il Vangelo, è liberatore.

Dio ha sofferto vedendo Adamo diventare povero,

cieco, oppresso, prigioniero, e un giorno non ha più potuto sopportarlo, ed è sceso, ha impugnato il seme di Adamo, ha intrecciato il suo respiro con il nostro respiro, i suoi sogni con i nostri. È venuto ed ha fatto risplendere la vita, ha messo canzoni nuove nel cuore, frantumi di stelle corrono nelle nostre vene. Perché Dio non ha come obiettivo se stesso, siamo noi lo scopo di Dio. Il catechismo sovversivo, stravolgente, rivoluzionario di Gesù: non è l'uomo che esiste per Dio ma è Dio che esiste per l'uomo. E considera ogni povero più importante di se stesso. Io sono quel povero. Fiero per ferezza d'amore: nessuno ha un Dio come il nostro.

E poi Gesù spalanca ancora di più il cielo, delinea uno dei tratti più belli del volto del Padre: «Sono venuto a predicare un anno di grazia del Signore», un anno di grazia, di cui Gesù soffia le note negli inferi dell'umanità (R. Virgili); un anno, un secolo, mille anni, una storia intera fatta solo di benevolenza, a mostrare che Dio non solo è buono, ma è soltanto buono.

«Sei un Dio che vivi di noi» (Turollo). E per noi: «Non ci interessa un divino che non faccia fiorire l'umano. Un divino cui non corrisponda la fioritura dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo» (D. Bonhoffer). Forse Dio è stanco di devoti solenni e austeri, di eroi dell'etica, di eremiti pii e pensosi, forse vuole dei giullari felici, alla san Francesco, felici di vivere. Occhi come stelle. E prigionieri usciti dalle segrete che danzano nel sole. (M. Delbrêl).

Domenica della Parola di Dio 2022

«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Gesù ci ricorda che la Parola di Dio è dinamica.

Non è un libro che, una volta letto, si chiude e si depone in uno scaffale, ma è una presenza viva, capace di trasformare e di santificare la nostra vita.

Aprire la Bibbia significa incontrare personalmente Dio che si rivolge a me e mi rivela se stesso e la sua presenza nella mia vita.

Oggi la Chiesa celebra la Domenica della Parola di Dio: apriamoci alla presenza di Dio che, attraverso la sua Parola, desidera rivelarsi e abitare in mezzo alle nostre esistenze.

Il testo che Papa Francesco ha scelto per la Domenica della Parola di Dio 2022 è fortemente espressivo per la vita della comunità cristiana: **Beato chi ascolta la Parola di Dio!**

L'evangelista Luca inserisce queste parole di Gesù come conclusione di un discorso in cui è possibile vedere ancora una volta uniti l'agire messianico di Gesù

e il suo insegnamento. Il capitolo si apre con la richiesta fatta da un discepolo di insegnare loro a pregare così come anche il Battista aveva fatto con i suoi discepoli. Gesù non si ritrae e insegna la più bella preghiera che tutti i cristiani usano da sempre per riconoscersi in lui come figli di un solo Padre.

Il Padre nostro non è solo la preghiera dei credenti che affermano di avere tramite Gesù un rapporto filiale con Dio; costituisce anche la sintesi dell'essere rinati a una vita nuova dove compiere la volontà del Padre è fonte di salvezza. In una parola è la sintesi dell'intero Vangelo.

Le parole di Gesù invitano quanti pregano con quelle espressioni a lasciarsi coinvolgere in un "noi" indice di una comunità: «Quando pregate, dite» (Lc 11, 2), e lasciano percepire da parte dei suoi discepoli una seria volontà di preghiera come espressione di tutta la loro esistenza.

La preghiera, quindi, non è di un momento, ma coinvolge tutta la giornata di un discepolo del Signore. Richiede la gioia dell'incontro e la perseveranza.

Per questo il Signore continua affermando: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11,9).

Nulla rimane inascoltato presso il Padre quando è richiesto nel nome del Figlio.

Giornata della Memoria

giovedì 27 gennaio 2022

Il Giorno della Memoria è la commemorazione internazionale dedicata alle vittime dell'Olocausto, istituita nel 2005 nel corso dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La ricorrenza si celebra ogni anno il 27 Gennaio, giorno in cui nel 1945 i reggimenti dell'Armata Rossa irrupero nel campo di concentramento di Auschwitz, liberando i prigionieri.

DORA KLEIN

Importantissimo nel Giorno della memoria è il ricordo dei sopravvissuti, dicevamo. Fra questi un caso è particolarmente emblematico: quello di Dora Klein, che poté evitare la morte nel lager grazie alla sua laurea in medicina. La storia è ripresa, fra le altre, dal Prof. Gian Paolo Brizzi, Professore emerito in Storia dell'Università di Bologna, a partire dall'Archivio storico di Ateneo.

Figlia unica di Baruck e Rozalia Herszkowicz, Dora era nata nella città polacca di Łódź il 25 gennaio 1913: al momento dell'invasione tedesca un terzo dei suoi abitanti appartenevano alla comunità ebraica ma nel gennaio 1945, quando l'Armata Rossa liberò la città, dei circa 223.000 ebrei presenti del 1939 ne erano rimasti 877.

Il padre assicurò a Dora una buona istruzione nel migliore istituto privato della città, noto per il suo orientamento progressista. Volendo continuare gli studi superiori in Medicina, Dora si

trasferì a Bratislava, nella nuova Università Comenio, e vi soggiornò per un biennio.

Quando a seguito della sua attività politica Dora fu espulsa dal paese insieme ad una decina di compagni, rifiutò di tornare in Polonia, paese che non sentiva proprio, e scelse di trasferirsi all'Università di Bologna.

LA SHOAH

Dora Klein abbandonò allora l'attività politica per laurearsi il 31 ottobre del 1936. Nel gennaio del 1937, superato a Napoli l'esame di Stato, si ritrovò ad essere il più giovane medico donna in Italia.

Ebbe una tormentata relazione amorosa con un giovane ufficiale di Marina con cui ebbe una bambina ma con cui non poté mai vivere, perché una relazione fra una straniera e un militare non sarebbe stato tollerato. Visse in diverse città italiane, fino ad arrivare a Borgotaro, dove dopo la creazione della RSI, fu costretta ad inviare la figlia ad Udine alla famiglia del padre della piccola.

DEPORTAZIONE

Con le leggi razziali tutto divenne più difficile: visse prima la detenzione in un albergo, poi fu deportata nel campo di Fossoli e nel febbraio del 1944 ad Auschwitz. Di quel periodo ricordò che "le donne accompagnate dai figli imboccavano subito la scorciatoia verso la morte", mentre lei subì lo sguardo di Mengele, che l'aveva assegnata a un gruppo di lavoro con altri medici: "uno sguardo pieno di disprezzo e di malevolenza".

"Un giorno improvvisamente, risuonarono fra le mura del blocco due numeri: quello di un'ebrea romena e il mio. Con il con-

sueto pungolo “schnell, schnell” fummo introdotte in una specie di stambergia ove due ufficiali SS ci chiesero di confermare la nostra qualifica professionale” racconta Dora Klein.

“Quello fu senza dubbio l’attimo cruciale della mia vita nel lager, perlomeno per il tempo trascorso ad Auschwitz. Con gesto istantaneo tolsi dal vestito ove lo custodivo il mio certificato di laurea sottoponendolo alla verifica delle SS. Questo documento produsse una sorprendente impressione sui due. L’Università di Bologna nota in tutto il mondo, e l’enfatica dicitura: laureata in “medicina e chirurgia” fecero il resto. Il caso mio era più unico che raro negli annali dei lager tedeschi...le confidenze che due si scambiavano a voce bassa, non nascondendo un pizzico di ammirazione per la mia previdente manovra...fui subito gratificata con il titolo di Ärztin (dottoressa) che mi lasciò allibita dalla sorpresa”.

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO E STERMINIO

Dora Klein combatté la sua personale battaglia nel piccolo campo di Budy, dove sole donne combattevano contro la malaria, il tifo petecchiale, la TBC, sforzandosi di tener celato per quanto era possibile le condizioni di salute delle prigioniere per evitare il loro trasferimento ad Auschwitz dove sapeva della presenza delle camere a gas.

Il campo successivo fu quello di Belsen, in Sassonia dove Dora non trovò i forni crematori ma “montagne di cadaveri... morti insieme ai moribondi che gemevano, piangevano”. Lei stessa si ammalò di tifo, finendo in uno stato di totale prostrazione fisica quando il campo venne liberato dopo due mesi dai reparti britannici.

Preghiera di Papa Francesco a Yad Vashem

Dove sei, uomo? Dove sei finito?

In questo luogo, memoriale della Shoah, sentiamo risuonare questa domanda di Dio: “Adamo, dove sei?”.

In questa domanda c'è tutto il dolore del Padre che ha perso il figlio.

Il Padre conosceva il rischio della libertà; sapeva che il figlio avrebbe potuto perdersi... ma forse nemmeno il Padre poteva immaginare una tale caduta, un tale abisso!

Quel grido: “Dove sei?”, qui, di fronte alla tragedia incommensurabile dell'Olocausto, risuona come una voce che si perde in un abisso senza fondo... Uomo, chi sei? Non ti riconosco più. Chi sei, uomo? Chi sei diventato? Di quale orrore sei stato capace? Che cosa ti ha fatto cadere così in basso? Non è la polvere del suolo, da cui sei tratto. La polvere del suolo è cosa buona, opera delle mie mani.

Non è l'alito di vita che ho soffiato nelle tue narici.

Quel soffio viene da me, è cosa molto buona (cfr Gen 2,7).

No, questo abisso non può essere solo opera tua, delle tue mani, del tuo cuore...

Chi ti ha corrotto?

Chi ti ha sfigurato?

Chi ti ha contagiato la presunzione di impadronirti del bene e del male? Chi ti ha convinto che eri dio?

Non solo hai torturato e ucciso i tuoi fratelli, ma li hai offerti in sacrificio a te stesso, perché tu ti sei eretto a dio. Oggi torniamo ad ascoltare qui la voce di Dio: “Adamo, dove sei?”.

Dal suolo si leva un gemito sommesso: Pietà di noi, Signore!

A te, Signore nostro Dio, la giustizia, a noi il disonore sul volto,

la vergogna (cfr Bar 1,15).

Ci è venuto addosso un male quale mai era avvenuto sotto la volta del cielo (cfr Bar 2,2).

Ora, Signore, ascolta la nostra preghiera, ascolta la nostra supplica, salvaci per la tua misericordia. Salvaci da questa mostruosità.

Signore onnipotente, un'anima nell'angoscia grida verso di te.

Ascolta, Signore, abbi pietà!

Abbiamo peccato contro di te. Tu regni per sempre (cfr Bar 3,1-2).

Ricordati di noi nella tua misericordia.

Dacci la grazia di vergognarci di ciò che, come uomini, siamo stati capaci di fare, di vergognarci di questa massima idolatria, di aver disprezzato e distrutto la nostra carne, quella che tu impastasti dal fango, quella che tu vivificasti col tuo alito di vita. Mai più, Signore, mai più! "Adamo, dove sei?".

Eccoci, Signore, con la vergogna di ciò che l'uomo, creato a tua immagine e somiglianza, è stato capace di fare.

Ricordati di noi nella tua misericordia.



Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani 18-25 gennaio 2022

“In oriente abbiamo visto apparire la sua stella
e siamo venuti ad onorarlo” (Mt 2,2)

Presentando il tema della Settimana, il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, che ha sede a Beirut, ha voluto indicare nella 'stella' un'immagine della vocazione cristiana. Scrivono i cristiani della regione: «La stella era il segno che ha guidato i Magi da luoghi lontani e da diverse culture verso Gesù bambino, e rappresenta un'immagine di come i cristiani si uniscono in comunione tra loro mentre si avvicinano a Cristo. I cristiani sono chiamati ad essere un segno dell'unità che Egli desidera per il mondo e uno strumento attraverso il quale Dio guida tutti i popoli all'unità». La stella è un dono, un segno della presenza amorevole di Dio. Con i suoi raggi, essa conduce l'umanità verso una luce più grande, Gesù. Nella diversità dei doni offerti dai Magi al Bambino si possono intravedere i doni particolari che ciascuna Chiesa possiede e che può condividere con le altre.

Molti i motivi della scelta del versetto di Matteo da parte dei cristiani del Medio Oriente: la storia della regione è segnata da violenze e tensioni e anche il racconto dei Magi, si legge nell'introduzione teologico-pastorale ai testi liturgici preparati per la Settimana, contiene molti elementi drammatici come, ad esempio, l'ordine di Erode di massacrare tutti i bambini al di sotto dei due anni a Betlemme e

nei dintorni. Fu, poi, in Medio Oriente che la Parola di Dio mise radici e diede i suoi frutti e fu da qui, si legge ancora, che gli apostoli partirono per predicare il Vangelo fino ai confini della terra. Migliaia, inoltre, i testimoni e i martiri cristiani donati dal Medio Oriente alla Chiesa, eppure, oggi, «l'esistenza stessa della piccola comunità cristiana è minacciata, proprio come lo fu il Bambino Gesù» e in varie altre parti del mondo, gli innocenti patiscono soprusi. Infine, mentre in occidente, i cristiani celebrano solennemente il Natale, per molti cristiani d'oriente la principale festa è invece l'Epifania, ossia quando la salvezza di Dio viene rivelata a tutta l'umanità.

Scrivono i promotori della Settimana: «e divisioni tra noi smorzano la luce della testimonianza dei cristiani e oscurano la strada, impedendo ad altri di trovare la via che porta a Cristo.

Al contrario, cristiani uniti che adorano Cristo insieme e aprono i loro scrigni in uno scambio di doni, diventano segno dell'unità che Dio desidera per tutto il creato. Ma come mettere in pratica tutto questo? Porsi a servizio del Vangelo richiede oggi l'impegno a difendere la dignità umana, soprattutto dei più poveri, dei più deboli e degli emarginati». E per tutto questo è necessario lavorare insieme. La stella che guida i Magi è per tutti, e deve essere accesa prima di tutto nella profondità della coscienza. Tutti possiamo aguzzare lo sguardo per scorgerla, metterci in cammino per seguirla e raggiungere la meta dell'incontro con Dio e con i fratelli nella nostra vita quotidiana, per condividere con tutti le nostre ricchezze.

Vita di Comunità

Mercoledì 2 febbraio Festa della Candelora

Il 2 febbraio è la festa della Presentazione del Signore, comunemente conosciuta come la Festa della Candelora.

Durante tutte le S. Messa delle ore 18.00 in chiesa saranno benedette le candele e invocheremo il Signore "luce per illuminare le genti".

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

Il **30 gennaio 2022** è la Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra! AIFO, in occasione della 67° edizione, raccoglie fondi per combattere la lebbra insieme a tutte le malattie dimenticate che colpiscono gli ultimi del mondo, promuovendo cure e programmi di inclusione sociale.

ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione Eucaristica è la possibilità di una sosta per riprendere fiato, per ritrovare forza e sostegno. Nella contemplazione si trova la forza coerente per andare nel mondo come discepoli di Gesù Cristo.

L'appuntamento è per **venerdì 28 gennaio alle ore 20.30** in chiesa.

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Giuseppina De Marchi ved. Buttignol di anni 95

def. Liliana Santarosa ved. Lisotto di anni 90

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

PERCORSO PER GIOVANI E ADULTI IN PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA

Per la Forania di Pordenone il primo incontro, del percorso di riscoperta della propria fede e in vista della celebrazione del sacramento della Cresima, è fissato per lunedì 7 marzo, alle ore 20.30, presso la parrocchia dei Ss. Ilario e Taziano a Torre di Pordenone. Per informazioni e iscrizioni al percorso telefonare all'Ufficio Catechistico Diocesano 0434 221221.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 23 AL 30 GENNAIO 2022

Domenica 23 gennaio - III tempo ordinario

09.00 def. Alessandro

11.00 def. Lorenzina Zanon

18.00 def. Giuseppe e Ermida Monaci

def. Luciano Lazzu

def. Norma e Giulio

Lunedì 24 gennaio

18.00 def. Bice e Luigi

def. Alessandro

def. Laura e Alberto

Martedì 25 gennaio

18.00 def. Anny

def. Alessandro

Mercoledì 26 gennaio

18.00 def. Mario Chilin

def. Alessandro

def. Luigi Turrin

def. Virginia, Solidea, Rita

Giovedì 27 gennaio

18.00 def. Guido Deiuri

secondo intenzione

def. Alessandro

Venerdì 28 gennaio

18.00 def. Alessandro

def. fam. Piccinin e Del Col, Giovanni

Sabato 29 gennaio

18.00 per la Comunità

def. Alessandro

Domenica 30 gennaio - IV tempo ordinario

09.00 def. Alessandro

11.00 def. Pietro

18.00 secondo intenzione

CANTI PER LA CELEBRAZIONE

SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.

Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che mai.
Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
non mi sembra vero di pregarti così.
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)**

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

**E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)**

NOI CANTEREMO GLORIA A TE

Noi canteremo gloria a Te, Padre che dai la vita,
Dio d'immensa carità, Trinità infinita.

Tutto il creato vive in Te, segno della tua gloria;
tutta la storia ti darà onore e vittoria.

Dio si è fatto come noi, è nato da Maria:
egli nel mondo ormai sarà Verità, Vita, Via.

Cristo è apparso in mezzo a noi, Dio ci ha visitato;
tutta la terra adorerà quel Bimbo che ci è nato.

Vieni, Signore, in mezzo ai tuoi, vieni nella tua casa:
dona la pace e l'unità, raduna la tua Chiesa.

NOME DOLCISSIMO

Nome dolcissimo, nome d'amore,
tu dei rifugio al peccatore.

Fra cori angelici e l'armonia.

Ave Maria! Ave Maria! (2 volte)

Del Tuo popolo tu sei l'onore
poiché sei Madre del Salvatore.

Fra cori angelici e l'armonia.

Ave Maria! Ave Maria! (2 volte)

SE QUALCUNO HA DEI BENI

**Se qualcuno ha dei beni in questo mondo
e chiudesse il cuore agli altri nel dolòr,
come potrebbe la carità di Dio rimanere in lui?
Insegnaci, Signore, a mettere la nostra vita
a servizio di tutto il mondo.**

Il pane e il vino che noi presentiamo,
siano il segno dell'unione fra di noi.

La nostra Messa sia l'incontro con Cristo,
la nostra comunione con quelli che soffrono.

DOV'È CARITÀ E AMORE

Dov'è Carità e Amore, lì c'è Dio.

C'ha riuniti tutti insieme Cristo Amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo: Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore.

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.

BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

**Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio,
e la vivono ogni giorno.**

La tua parola ha creato l'universo
tutta la terra ci parla di te Signore.

**Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio,
e la vivono ogni giorno.**

Facci comprendere la tua volontà, Signore,
insegnaci i tuoi sentieri.

**Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio,
e la vivono ogni giorno.**

Guida i nostri cuori Signore,
rendici operatori di giustizia.

**Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio,
e la vivono ogni giorno.**

La tua Parola si è fatta uno di noi
mostraci il tuo volto, Signore.

**Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio,
e la vivono ogni giorno.**